

Cereali. A quota 4 milioni di tonnellate

La produzione di frumento tenero aumenta del 20%

LO SCENARIO

Cresce l'import mentre continua la ripresa dei prezzi, l'industria chiede una campagna di rilancio per i consumi di pane

Alessio Romeo

■ Raccolta da record per il frumento tenero, con la produzione nazionale che fa registrare quest'anno un balzo di oltre il 20% rispetto al 2015, raggiungendo quota 4 milioni di tonnellate, secondo le stime dell'industria molitoria all'indomani della trebbiatura che appare più che soddisfacente anche sotto il profilo qualitativo. Nessuna ripercussione per fortuna sui prezzi: le Borse merci hanno riaperto questa settimana con il segno più su tutto il comparto, a differenza del grano duro che, dopo un raccolto abbondante ma di non ottima qualità, continua invece ad aggiornare i minimi degli ultimi anni.

Come spiega Ivano Vacondio, presidente di Italmopa, l'associazione dei mugnai italiani che ogni anno trasforma 11 milioni di tonnellate, tra grano tenero e duro, per la produzione, da un lato, di farine destinate alla panificazione, all'industria dolciaria e alla produzione di pizza e, dall'altro, di semole destinate all'industria pastaria, «il raccolto 2016 di frumento tenero può, a pieno titolo, essere considerato eccezionale in virtù sia dei volumi produttivi ma anche della qualità della materia prima che appare sicuramente soddisfacente e in grado di rispondere alle esigenze dell'industria di trasformazione».

L'industria molitoria tra-

sforma annualmente circa 5,5 milioni di tonnellate di frumento tenero per la produzione di farine attraverso la miscelazione di varietà diverse con un deficit tra produzione e fabbisogno nazionale intorno al 40 per cento. Nei primi cinque mesi del 2016 le importazioni sono aumentate di 352 mila tonnellate in valori assoluti, di cui 215 mila in arrivo dai partner Ue e 137 mila dai paesi terzi, superando abbondantemente quota 2 milioni di tonnellate, secondo i dati dell'Associazione nazionale cerealisti che rappresenta i trader del settore. La spesa per gli acquisti di grano estero è così salita da 361,8 a 382,4 milioni.

A preoccupare la filiera quest'anno sono però le prospettive sui consumi di pane. «Il frumento e le farine sono irreversibilmente legate al pane che a sua volta costituisce il cibo per antonomasia - sottolinea ancora Vacondio -. Purtroppo, il consumo di pane, anche per via di un'informazione non sempre corretta, fa registrare, da troppi anni un trend particolarmente negativo». Con un consumo valutato da Italmopa in circa 43 kg pro capite, l'Italia risulta infatti essere il fanalino di coda in Europa nonostante la grande diversità delle tipologie di pane a livello nazionale, regionale e anche locale. «È per questo motivo che riteniamo improcrastinabile la costituzione di una cabina di regia per il pane - dice Vacondio - che si ponga per obiettivo, attraverso tutti i componenti della filiera, di sviluppare azioni di informazione e di promozione del consumo del pane in Italia».